



Con un largo punteggio gli azzurri liquidano l'Ascoli. Ma la squadra di Bianchi, tra polemiche e timori, ha faticato più del previsto ed ha avuto bisogno di una giovane speranza

...E alla fine ci pensò Muro

Dopo un'ora il gol risolutore

NAPOLI — Botti, tric-trac, squilli di tromba e gli immancabili cori. Napoli primo in classifica esulta per lo scudetto d'inverno, che non regala medaglia ma fa sognare. Tre gol al derelitto Ascoli e nessuno ora ricorda più l'infuata trasferta di sette giorni fa a Firenze e una settimana carica di livori e di polemiche. S'inneggia in testa alla classifica. Da qui allo scudetto ancora quindici domeniche di fuoco. Molte, indubbiamente e con gli avversari diretti che non si sentono affatto sconfitti. Ma se il Napoli sceglie la strada del coraggio, se la sceglie soprattutto il suo allenatore, tutto potrebbe essere possibile.

Napoli-Ascoli 3-0

MARCATORI: 69' Muro, 87' Romano, 88' Bagni. **NAPOLI:** Garella; Bruscolotti, Volpescina (57' Muro); Bagni, Ferrara, Ferrario; Carnevale (75' Caffarelli), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 De Fusco, 13 Bigliardi, 14 Sola). **ASCOLI:** Pazzagli; Destro, Cimmino; Iachini, Perrone, Dell'Oglio; Bonomi, Carillo, Vincenti, Brady, Trifunovic (62' Scarafoni). (12 Corti, 13 Agapitini, 14 Marchetti, 15 Grecol).

NOTE: giornata fredda e piovosa; terreno di gioco scivoloso. Ammoniti: Cimmino e Perrone per gioco faticoso. Spettatori paganti 5.085 per un incasso di 145.661.000 lire; abbonati 59.129 per una quota di 739.680.487 lire; spettatori complessivi 63.214 per un incasso globale di 885.341.487 lire. **ANGOLI:** 11-6 per il Napoli.



La terza rete del Napoli all'Ascoli, segnata da Salvatore Bagni, che ha suggellato il successo partenopeo

Se non riusciva a bloccarlo con le buone ci pensava con le cattive. Per cui Maradona era più volte che era in terra che in piedi. E sul gioco del Napoli finiva per scendere sempre di più il buio. La paura di non farcela cominciava a serpeggiare fra gli azzurri. Spingevano come forsennati Bagni e De Napoli sulle due fasce ma senza costrutto. Al 60' Bianchi, allenatore timoroso, si scrollava di dosso le sue paure. Giocava la carta Muro, inserendolo al posto del difensore Volpescina. Una scelta che si rivelava giusta, perché proprio il ragazzo, napoletano verace, uno di quelli fatti in casa, gli toglieva le castagne dal fuoco. Giordano, sempre meno centravanti e sempre più rifinitore, lo serviva di precisione, si alzava fra gli avversari quindi una volta in area faceva partire un violento rasoterra che metteva al tappeto Pazzagli. Lo stadio scoppiava di gioia. Muro era seppellito dagli abbracci di compagni. Era il gol che esauriva la resistenza tenace dell'Ascoli. Nove minuti dopo, il bis di Romano, servito dalla bandierina di Maradona. Al 39' Giordano veniva «sfondato», per dirla in termini pallanuotici in piena area da due avversari ma l'arbitro faceva finta di niente, lasciava proseguire. L'ultimo gol, quello dell'apoteosi arriva al 41' per merito di Bagni, pronto a spingere in fondo alla rete una deviazione di Pazzagli su un lungo cross di Muro.

Ma Bianchi continua a fare il «pompiere»

Della nostra redazione
NAPOLI — Napoli campione d'inverno e Maradona ne spiega il segreto: «Il segreto — dice anticipando tutti — risiede nella compattezza in campo e fuori dal campo, e questo è un grosso merito anche di Bianchi». **Contenuto di questa prima parte del campionato? —** Incazza un collega. **«Sono orgogliosissimo di essere il capitano del Napoli e non lo dico perché siamo campioni d'inverno, ma è chiaro che speriamo di arrivare alla fine nella stessa posizione. Basteranno, chiede un al-**

Napoli

Garella	6
Bruscolotti	6
Volpescina (Muro)	6
Bagni	6
Ferrario	6
Ferrario	6
Carnevale	6
Caffarelli	s.v.
De Napoli	6
Giordano	6
Maradona	7
Romano	7

Ascoli

Pazzagli	6
Destro	6
Cimmino	6
Iachini	6
Perrone	6
Dell'Oglio	6
Bonomi	6
Carillo	6
Vincenti	6
Brady	6
Trifunovic	6
(Scarafoni)	6

Per Muro, che nel momento più delicato della gara ha sbloccato il risultato con un gol capolavoro, è stata una giornata doppiamente felice. «È vero, — dichiara — perché ho segnato un gol che aspettavo da tempo; un gol che è stato determinante per farci diventare leader d'inverno». **Anche una doccia fredda per Castagner.** «Non direi proprio così — dice — perché sapevamo che non sarebbe stato facile, anche se nei primi 45 minuti ci siamo un po' illusi di portare via qualcosa da Napoli; abbiamo fatto la nostra onestà gara e non potevamo fare di più perché la differenza di valori è enorme. Penso che quest'anno il Napoli sia il grande favorito per lo scudetto».

Gianni Scognamiglio



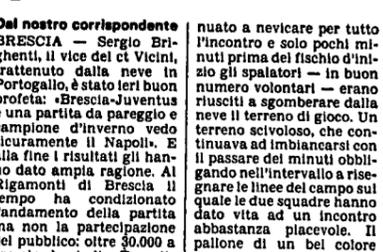
Agnolin sotto la neve alla fine di Brescia-Juventus

Una gara in equilibrio per 25'

Traversa e palo di Laudrup e Serena, ma Tacconi si deve salvare due volte



Branco



Tacconi

nel vecchi tempi, qualche giocatore con i guanti. E il 22 in campo, anzi il 25 (perché il portiere è stato pure per Agnolin e i suoi collaboratori) impegnati per tutta la partita a cercare di mantenere l'equilibrio. Tanto che c'è da chiedersi se non era il caso di rinviare l'incontro ad oggi. Uno 0-0 che non deve trarre in inganno: emozioni ve ne sono state sia da una parte che dall'altra. Con due pali colpiti dai bianconeri e Tacconi bravo, nella ripre-

lanci come sono solite fare. Cronaca: all'11' primo brivido per il Brescia con la traversa a salvare Albioni su forte tiro di Laudrup. Tre calci d'angolo consecutivi per la Juventus, dal 22' al 24', ed al 25' pericolo per Tacconi: smanaccata una palla su calcio d'angolo in uscita, ma nessun azzurro è pronto a sfruttare la palla che viene ribattuta in avanti dalla difesa bianconera. Ritorna in avanti la Juventus ma riesce soltanto a conquistare, dal 43' al 45', altri tre calci d'angolo (saranno 8-4 a suo favore, primo tempo 6-2). Un Brescia più rinfrancato quello che si ripresenta al rientro dopo il riposo e che al 1' per poco non passa in vantaggio: lancio di Chiodini che supera la difesa bianconera, si incarica Branco che colpisce di piatto, ma è bravo Tacconi a bloccare a terra. Al 6' secondo palo bianconero: Serena lasciato libero spara a rete, ma colpisce il palo esterno, alla sinistra del portiere bresciano. All'11' Tacconi in tuffo respinge di pugno una precisa punizione di Turchetta. Falla in rete al 30', ma Agnolin aveva già fischietto un fallo di Brio su Chiodini. Forcing finale del bianconeri ma il risultato resta inchiodato sullo 0 a 0.

Carlo Bianchi

Brescia-Juventus 0-0

BRESCIA: Albioni; G. Giorgi, Branco; Argentesi, Chiodini, Gentilini; Occhipinti, Bonometti, Turchetta (76' Ceramicola), Bocciarelli, Gritti (87' De Martino), 12 Pionetti, 13 Iorio, 14 De Giorgi.
JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea; Mauro (87' Bonetti), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, 12 Bodini, 13 Vignola, 14 Biaschi, 16 Caricola.
ARBITRO: Agnolin di Bassano

Brescia

Albioni	6
Giorgi	6
Branco	6,5
Argentesi	6
Chiodini	7
Gentilini	6,5
Occhipinti	6
Bonometti	6
Turchetta (Ceramicola)	7
Bocciarelli	6
Gritti	6
(De Martino)	s.v.

Juventus

Tacconi	7
Favero	6
Cabrini	6,5
Bonini	6
Brio	7
Scirea	6
Mauro	6
(Bonetti)	6
Manfredonia	6,5
Serena	6,5
Platini	6,5
Laudrup	6

Marchesi s'aspettava di ottenere di più

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Clima disteso negli spogliatoi. Il pareggio accentato tutti anche se Marchesi si dichiara soddisfatto a metà. «Pensavamo di ottenere di più — esordisce — ma ci voleva un altro terreno di gioco. Era praticamente impossibile costruire delle buone trame di gioco. Risultato in buona sostanza giusto». **Ed il Brescia? Gli si domanda.** «È una squadra molto quadrata e pericolosa in contropie-

c. b.

Il freddo e la noia, ecco i vincitori

Rossoneri a una sola punta e l'unico brivido viene da un sospetto rigore

MILANO — Volete sapere perché la gente va sempre meno allo stadio? È molto semplice: basta domandarsi quei 57 mila disgraziati che ieri pomeriggio, allo stadio Meazza, hanno avuto la malavita di sorbirsi, completamente intorpiditi dal gelo, quella sottospesa di pallone sportifero che il calendario del campionato ha rapidamente archiviato come Milan-Udinese. Sicuramente vi manderanno al cielo, ed è sicuramente la risposta più appropriata. E non tanto perché la partita è finita senza reti (oddio, ogni tanto qualche gol non darebbe neppure fastidio), bensì perché è stata un autentico strazio, una noia senza fine. Tanto per dirne una, nel primo tempo, le uniche due conclusioni pericolose sono state quelle di Miano che, detto per inciso, gioca nell'Udinese, fannalino di coda con 5 punti. Il Milan, invece, che è a tre punti dalla capolista Napoli, nel primo tempo non ha neppure tirato una volta in porta. Proprio così, perché l'unica occasione a favore dei rossoneri è capitata, dopo un suggerimento di Viridis, a Manzo che purtroppo, tra i suoi oscuri meriti, ha solo quello di essere generoso come i graziani. L'occasione è così sfumata tra le imprecazioni di Berlusconi, completamente nascosto per il freddo da un nobile collo di pelliccia. Direte: ma cosa ci faceva Manzo nella prima linea rossonera? Noi non lo sappiamo, ma sembra che Liedholm lo abbia fatto giocare per contrastare quel satanasso di Miano che domenica scorsa contro il Torino, sempre a detta di Liddas, aveva prodotto addirittura dieci azioni da rete. Insomma: il Milan, ieri contro l'Udinese, ha giocato incredibilmente con una punta sola, il povero Viridis, che naturalmente alla fine si è perso nel naufragio generale. L'Udinese, infatti, come è comprensibile, davanti alla sua porta ha alzato una muraglia più alta del K2, e per il Milan s'è fatto subito notte. Ben controllato Viridis da Collovati, i rossoneri si affidavano ai pallidi estrin di Donadoni e Massaro. Il primo, si sa, è bravo nel dribbling, talmente bravo che si infila in corridoi così stretti da finire sempre con le gambe all'aria. Il più esagitato, nel buttarlo giù, era Storgato che, dopo l'ennesimo fallo, si beccava una giusta ammonizione. Di pregevole, Donadoni, faceva soprattutto una cosa: quando al 59', dopo aver saltato un palo di avversari, centrava un pallone per Wilkins appo-

Milan-Udinese 0-0

MILAN: G. Galli; Tassotti, D. Bonetti; Barasi, Di Bartolomei, Maldini; Donadoni, Wilkins, Viridis, Massaro, Manzo (65' Galderisi). (12 Nucari, 13 Zanocelli, 14 F. Galli, 15 Evani).
UDINESE: Abate; Galperoli, Storgato; A. Colombo, Edinho, Collovati; Chierico, Miano, Graziani (81' F. Rossi), Criscimanni, D. Bertoni (87' Zanone). (12 Spuri, 13 Susic, 15 Tegliaferri).
ARBITRO: Paparesta di Bari

stato in mezzo all'area. L'inglese (ieri disastroso) si girava goffamente facendo partire un tiro sbilenco che Viridis non riusciva a deviare. Su Massaro, poco da dire. Corre, corre e non si capisce perché. Quando deve tirare, passa, quando deve passare, tira (fuori). L'unica cosa certa è costato un sacco di miliardi. Inutile la cronaca. Segnaliamo che i tiri più pericolosi, per il Milan, sono venuti da Tassotti (70') e Maldini (80'), e che dopo l'ingresso di Galderisi (65') il gioco del Milan si è velocizzato. Quello che non si capisce è perché Liedholm abbia tenuto il «Nano» (ghiacciato) in panchina. Misteri. Qualche segnalazione: i migliori del Milan sono stati i difensori (escluso Bonetti) è già questo è tutto dire. Bravo anche Galli, soprattutto in un tiro di Miano che stava infilando nel portino destro. Detto di un possibile rigore di Collovati ai danni di Viridis (trattenuto), concludiamo segnalando che quello di ieri è il quinto 0-0 del Milan in quindici partite. Una bella media, certo non da scudetto.

Dario Ceccarelli



Galderisi



Miano

Liedholm si consola: «Stiamo migliorando»

MILANO — Il più seccato del desolato pareggio con l'Udinese è sicuramente Silvio Berlusconi. Già alla fine del primo tempo, le gotte abbronzate coperte dal pelliccione, il signore delle antenne era sceso negli spogliatoi: cosa abbia detto ai suoi giocatori non ci è stato riferito, ma sicuramente non deve aver promesso loro ulteriori

premi partita o un bel viaggio alle Maldive. Poi, alla fine, è andato senza neppure fermarsi in sala stampa. Il suo unico commento è stato questo: «Con l'entrata di Galderisi il gioco è migliorato. La classifica non mi piace affatto. Comunque, il fallo di Collovati su Viridis era un rigore classico». Il parziale silenzio di Berlusconi, veniva compensato dalla disamina di Liedholm che, come al solito, trovava il modo per stupire la platea. Sentite. «Brava, brava, l'Udinese. Bella squadra. No, comunque, abbiamo giocato meglio rispetto alle ultime due partite in trasferta contro la Roma ed il Como». «Perché temevo la pericolosità di Miano. Un bravo giocatore che contro il Torino aveva proprietà almeno una decina di occasioni da rete. Poi, con un solo attaccante, volevo facilitare gli inserimenti di Donadoni e Massaro. Purtroppo abbiamo avuto qualche difficoltà a creare azioni da gol. Il ghiaccio ci ha sfavoriti. Ma l'Udinese comunque non ha

Milan

Galli	7
Tassotti	6
Bonetti	6
Barasi	6,5
Di Bartolomei	6
Maldini	6
Donadoni	5,5
Wilkins	4,5
Viridis	5,5
Massaro	6
Manzo	5,5
(Galderisi)	6

Udinese

Abate	7
Galperoli	6
Storgato	6
Colombo	5,5
Edinho	6
Collovati	6
Chierico	5,5
Miano	6,5
Graziani	6
Criscimanni	5,5
Bertoni	6

rubato niente. Il più sincero è Viridis. «In effetti non abbiamo giocato bene. Le cose migliori le abbiamo fatte vedere solo alla fine. Il rigore? Niente. Dopo la respinta della barriera lo e Collovati ci siamo stratonati. L'ultima spinta è stata la sua: l'arbitro non ha visto e così non ha fischietto».

da. ce.